

ESEQUIE di ANTONIO LORIGGIOLA

anni 84

Abbazia Pisani, martedì 19 dicembre 2017

Lecture Giacomo 5,7-11
Siate costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore.

Salmo 22
Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Matteo 11,25-30
Le hai rivelate ai piccoli.

OMELIA

1. “*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra...*”.

Gesù sta parlando alla folla e ricorda l'intenso apostolato del suo precursore, Giovanni il Battista, la sua parola e la sua forte testimonianza.

È, appunto, ripensando a quello che ha fatto il figlio di Zaccaria ed Elisabetta che il Maestro esulta, si entusiasma ed innalza questa stupenda preghiera di lode al Padre.

Poco prima non aveva usato parole tenere rivolgendosi ai suoi uditori; anzi, aveva messo in luce la profonda *sclerocardia*, cioè la durezza di cuore di chi udiva le parole del Battista. E, allora, perché esulta? Perché *rende lode*?

Gesù rende lode al Padre perché consapevole della logica con cui sta crescendo il Regno dei cieli in mezzo agli uomini e per gli uomini: non la logica del profitto, non la logica dell'immagine, ma **la logica della piccolezza e della filiale fiducia** nei confronti di un Dio creatore universale, Padre di tutti ma che si rivela ai piccoli.

Con questa consapevolezza, allora, desideriamo ardentemente celebrare le esequie di Antonio che ha compiuto la propria pasqua.

Ci sono stagioni della storia umana nelle quali i Cristiani, professandosi discepoli del Risorto, devono ritrovare la via della piccolezza, riassaporarne il gusto e la fecondità. Così ogni cristiano o cristiana, lungo la sua storia personale, è chiamato a cercarla e a viverla, se non altro per non perdere di vista la croce, l'unico vero e grande albero della vita.

2. Ma ci sono anche momenti ove inevitabilmente siamo tutti chiamati a fare la stessa cosa: **inchinarci al mistero** non in segno di brutale sottomissione ma quale espressione della nostra fiducia e della nostra capacità di accettare il limite proprio di ogni persona. La morte rappresenta certamente uno di questi momenti: ineliminabile e severa si presenta a noi con le sue molte domande ed anche con la verità della nostra fragilità.

Dal momento della nostra morte si apre il tempo della misericordia divina da invocare fin d'ora su di noi e da chiedere con insistenza per i nostri cari defunti perché si affretti la visione del Volto di Dio, segno indiscutibile della raggiunta beatitudine eterna.

Farci piccoli, dunque, è il grande programma della nostra vita. Farci piccoli nel cuore, lasciando che sia la grazia dello Spirito Santo, per poter intuire e

riconoscere i “segni” della presenza di Dio, per poterlo seguire e servire con larghezza di cuore.

Sono i piccoli che piacciono a Dio. Indirettamente Gesù ci fa capire che i sapienti e gli intelligenti costruiscono una cultura dell'autonomia, dell'autosufficienza e dell'orgogliosa lontananza da Dio. Non basta sapere la Legge divina, bisogna costruire un solido e fedele legame con Colui che è la fonte della vita.

I piccoli sono coloro che non hanno pretese o mire orgogliose e sono attenti all'unico Maestro, Gesù. Lui solo ascoltare. Lui solo seguire.

3. E la meta, il frutto non può che essere la *conoscenza* del Figlio di Dio, di Gesù.

Al termine “*conoscere*” noi occidentali abbiamo dato un significato nettamente razionale. Conoscere, per noi, significa arricchire le nostre informazioni... ma Gesù ci fa capire che *conoscere Dio* va ben oltre ad accumulare informazioni e dati su di Lui.

Conoscere Dio significa imbastire una **relazione seria e duratura** che va ad innervare la vita del discepolo, ogni suo istante, direi ogni suo movimento.

Fiducia, dialogo e scambio amoroso sono le espressioni più intense di questa relazione.

4. Nel salutare Antonio, vorrei presentarlo al Signore ricordando la sua semplicità. Le alterne vicende della vita e il contatto continuo con la terra hanno certamente inciso nel suo modo di vivere e di essere.

È vero. Siamo quello che viviamo. Giorno dopo giorno possiamo davvero accumulare un tesoro. Nel salutare Antonio vorrei, allora, presentare l'intera sua vita al Signore.

A cominciare dalla sua famiglia, frutto visibile della fecondità della sua esistenza vissuta innanzitutto nel matrimonio, con Santa la sua sposa che le è stata accanto in questi anni di affaticamento fisico e con la quale ha condiviso tanti anni e tante vicende.

Con Santa ha condiviso la gioia dei figli: Battista, Costantino, Elisabetta e Lucia che ricorderanno il bene ricevuto da Antonio.

Attaccamento anche alla “sua” terra. Una vita spesa nel lavoro dei campi, con i suoi ritmi, le sue soddisfazioni e i suoi fallimenti... un lavoro capace di temprare nell'animo tratti inconfondibili di fiducia e pazienza, di amore e tenacia.

La prima lettura ci ricorda i tratti salienti dell'atteggiamento dell'agricoltore.... *In primis*, la costanza nell'attendere i preziosi frutti della terra.

5. Ecco, Antonio. Per tutta la vita, con costanza hai atteso il momento della tua pasqua. Lo hai atteso da agricoltore, da contadino, sapendo che è il Signore a darci i frutti della terra. Hai atteso nella fiducia nonostante non sia facile mantenere costante la nostra speranza di uomini e donne in cammino.

Noi oggi ti presentiamo al Padre perché ti accolga fra le sue braccia misericordiose, bruci le tue fragilità e il tuo peccato e ti faccia risplendere di luce nuova per le opere buone che hai compiuto nella tua vita.

Prega per questa tua comunità di Abbazia, che si mantenga fedele al suo Signore che l'accompagna e le dona ogni bene spirituale e materiale di cui necessita.

De mortuis nil nisi bene.

Antonio, va' in pace e vivi in Dio! Buona pasqua.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper

SMRM